



# La scuola come tutrice di resilienza: *una sperimentazione condotta tra Italia e Spagna*

di Sara Gabrielli

La tematica della resilienza interessa come esseri umani, ma può riguardarci anche nelle funzioni educative del ruolo di insegnanti, chiamati a supportare l'infanzia nelle sue condizioni ordinarie e straordinarie; la resilienza, infatti, viene definita da Malaguti (2005, p.27) come *"la capacità di trasformare un'esperienza dolorosa in apprendimento"*.

Una prima considerazione, che ha costruito le basi della ricerca teorica e dell'intervento empirico di questo lavoro, si rivolge alla costruzione della resilienza nei contesti che stanno vivendo un momento di crisi (Cyrulnik e Malaguti, 2005). Secondo gli studiosi Lo Coco e Inguglia (2013), proporre un percorso educativo sulla tematica della resilienza con persone coinvolte in una catastrofe può essere fondamentale (Vaccarelli, 2016). È così che successivamente si apre una riflessione sulla possibilità di formare alla resilienza anche persone che non hanno vissuto situazioni che potrebbero dare luogo a traumi temporanei o permanenti, ma che semplicemente vivono la quotidianità della vita, con i suoi ostacoli e le sue prove. Pertanto, partendo da contesti emergenziali e post-emergenziali, è possibile interpretare la resilienza nella didattica quotidiana e identificare la necessità pedagogica di "preparare al nostro mondo incerto" e di "educare ad affrontare l'imprevisto" (Morin, 2015).

La seconda considerazione è legata al tempo che stiamo vivendo. Nel XXI secolo la complessità e i fenomeni ad essa correlati bussano alle porte del sociale ed è necessario un mutamento della professione docente per rispondere alle richieste della società (Ceruti, 2014).

"Due diverse studiose (Lo Re 2012, Rossi 2015) hanno inoltre accostato l'Analisi Transazionale alla resilienza attraverso il concetto di *physis*: *"La forza di crescita della natura, che trasforma organismi meno evoluti in organismi più evoluti, fa crescere gli embrioni in organismi adulti, fa migliorare la gente che è malata, mentre chi è già sano lotta per raggiungere i propri ideali"* (Berne, 1968), ma anche *"la forza evolutiva della natura che eternamente crea cose nuove e perfeziona quelle esistenti. Una forza che spinge gli uomini a crescere, a progredire, a migliorare"* (Berne, 1969).

Lo scopo del progetto è, dunque, quello di muoversi dai contesti post-emergenziali per arrivare a interpretare la resilienza all'interno della pratica didattica quotidiana e generale, affinché gli alunni siano preparati ad affrontare



# La scuola come tutrice di resilienza: una sperimentazione condotta tra Italia e Spagna

di Sara Gabrielli

i continui cambiamenti del nostro tempo, la complessità e l'incertezza. L'idea di progetto si è concentrata su quanto la consapevolezza delle risorse (proprie, del gruppo classe e del territorio) influenzi la capacità di resilienza e i risultati scolastici, mostrando quanto metodologie e strumenti didattici siano utili nella risoluzione di situazioni problematiche.

Le ipotesi che hanno guidato lo sviluppo della ricerca sono state integrate con lo studio delle variabili affettive, cognitive e metacognitive implicate nel processo di apprendimento e del loro ruolo nello sviluppo dell'autonomia e dell'autoefficacia dei bambini (Bloom, 2006; Bandura, 2000; Berne, 2000).

Diversi sono, inoltre, gli interventi educativi e dei modelli di educazione alla resilienza promossi in Italia e all'estero, sia in ambito psico-educativo sia nella didattica (Vaccarelli, 2017; Castelli, 2011). L'approfondimento di tali esperienze ha tracciato un solido percorso da seguire nelle scelte educative.

La resilienza deve essere inquadrata anche nell'ambito delle competenze chiave per l'apprendimento e delle *skills del XXI secolo* (WEF, 2015), con l'intento di creare un percorso per la costruzione di *competenze transdisciplinari*. Infatti, la normativa internazionale, europea ed italiana (CE, 962/2006; MIUR, DM 742/2017) ha introdotto la resilienza nei contesti scolastici, mediante il riferimento alle competenze.

## La ricerca empirica

Gli obiettivi del progetto sono tre:

- 1) ideare un percorso didattico volto alla promozione della resilienza;
- 2) verificare l'efficacia di tale intervento, considerando tre diversi contesti e confrontando un contesto post-emergenziale (una scuola nel cratere del terremoto nel centro Italia del 2016), un contesto emergenziale (una scuola italiana all'estero) e un contesto non emergenziale (una scuola nella periferia di Roma);
- 3) indagare l'esistenza di una relazione tra resilienza e Spinte Emotive, alcune specifiche sequenze comportamentali studiate dall'analisi transazionale, e se alcune Spinte possano modificarsi al crescere della resilienza.

Il progetto di ricerca ha coinvolto 78 bambini di 8 e 9 anni, in tre differenti contesti:

- per il contesto emergenziale: classe sperimentale composta da 15 bambini (3 maschi e 12 femmine) e classe di controllo da 16 bambini (10 maschi e 6 femmine);



## La scuola come tutrice di resilienza: una sperimentazione condotta tra Italia e Spagna

di Sara Gabrielli

- per il contesto post-emergenziale: classe sperimentale di 19 bambini (10 maschi e 9 femmine), non è stato possibile selezionare la classe di controllo a causa della composizione del territorio, già frammentato in diverse frazioni, e la cui situazione è andata aggravandosi a seguito del terremoto;
- per il contesto non emergenziale: classe sperimentale composta da 17 bambini (10 maschi e 7 femmine) e classe di controllo da 11 bambini (8 maschi e 3 femmine).

Per misurare la resilienza nei tre contesti è stato somministrato il *Child and Youth Resilience Measure* (CYRM, Ungar e Liebenberg, 2011) adattato all'italiano. IL CYRM è un questionario composto da 26 items e otto sottoscale: abilità personali, supporto dei pari, abilità sociali, caregiving fisico, caregiving psicologico, contesto spirituale, contesto educativo, contesto culturale. Per ogni item è richiesto di esprimere la frequenza su una scala Likert a 3 passi (1=no, 2=a volte, 3=sì). Il CYRM è stato somministrato sia al gruppo sperimentale che al gruppo di controllo in due fasi distinte (pretest e posttest).

Per verificare la dominanza delle spinte emotive studiate dall'analisi transazionale è stato somministrato il questionario delle spinte emotive per la IV primaria (Klein, 1984 adattamento italiano di Fregola e Bilei), composto da 25 items e cinque sottoscale: Sii Perfetto, Sii Forte, Sbrigati, Sforzati, Compiaci. Per ogni item è richiesto di esprimere la frequenza su una scala Likert a 3 passi (0=no, 0,5=a volte, 1=sì).

Rispetto al primo obiettivo, il percorso è articolato in tre unità didattiche, inquadrate all'interno delle discipline geografia, italiano, educazione civica, arte e immagine, educazione motoria e volte alla conoscenza delle risorse personali, di gruppo e alle specificità dei contesti italiani e spagnoli. È stato proposto uno scambio epistolare tra le classi coinvolte nel progetto, sviluppando un senso di condivisione in una prospettiva interculturale. L'approccio didattico ha sotteso lo sviluppo del *problem solving* e della creatività, attraverso una molteplicità di situazioni comunicative facendo ricorso anche all'umorismo che si è dimostrato un potente mezzo di facilitazione di situazioni complesse e ad alta intensità emotiva. Al termine del percorso sono stati elaborati differenti prodotti, rispondenti tutti all'obiettivo didattico di conoscenza e valorizzazione del proprio territorio: il primo contesto ha realizzato una lettera sui problemi e le risorse della propria città; il secondo, con la collaborazione di tutta la cittadinanza che ha fornito fotografie d'epoca ed interviste ai bambini, ha realizzato un libro che ripercorre la storia del loro Comune; il terzo ha creato, con materiali riciclati, un plastico di un quartiere ideale a partire dalle criticità



## La scuola come tutrice di resilienza: una sperimentazione condotta tra Italia e Spagna

di Sara Gabrielli

e dalle potenzialità analizzate su Roma.

In riferimento al secondo obiettivo è stato osservato che il punteggio della capacità di resilienza è aumentato significativamente nelle classi sperimentali ma non in quelle di controllo. Il test t di Student sui pre-test e i post-test delle classi sperimentali ha mostrato un valore  $p = .02$ , questo ha permesso di affermare che la differenza non è dovuta al caso ma alle caratteristiche dell'intervento stesso.

Considerando il terzo obiettivo, è stata studiata la vicinanza di tutte le spinte alla resilienza, sia nella loro componente disfunzionale – come automatismi – che come componente da mettere in atto come risorse da agire con intenzionalità. Si è rilevato che solo nei bambini delle classi sperimentali si sono modificati i punteggi delle spinte emotive *Sii Perfetto*, *Sii Forte*, *Sbrigati*, nei bambini in cui queste spinte erano già dominanti, riducendo notevolmente gli automatismi in presenza di un incremento della resilienza.

È possibile, dunque, concludere che l'intervento ha influenzato positivamente la capacità di resilienza degli studenti delle classi sperimentali, capacità che altrimenti tende a rimanere stabile – come sperimentato dalle classi di controllo. È bene ribadire che si intende la resilienza come un processo pertanto la capacità di resilienza non è mai totale: essa può essere sviluppata in un determinato momento, ma in condizioni successive può regredire o progredire. Proprio in quest'ottica e in considerazione della complessità del tempo, l'intervento aveva l'intenzione di fornire strumenti utili ad affrontare le sfide della realtà e l'incertezza del presente.

## Conclusioni

Il costrutto della resilienza e un intervento dedicato appaiono fondamentali non solo in quei contesti dove la crisi e l'emergenza sono vissute e percepite ma anche nelle scuole – come quella di Roma – che attraversano le difficoltà del tempo: la crisi economica, le migrazioni, l'inclusione. Elementi di innovazione e di sfida del progetto sono rappresentati dall'ingresso del costrutto della resilienza all'interno della didattica quotidiana, uscendo da un ambito esclusivamente psicologico o educativo, e dal tentativo di ipotizzare un percorso generalizzabile in differenti contesti, fuori da un'ottica unicamente emergenziale. Rimane aperta la possibilità di pensare a una formazione degli insegnanti al significato ed al senso della resilienza in una società in costante mutamento.



# La scuola come tutrice di resilienza: una sperimentazione condotta tra Italia e Spagna

di Sara Gabrielli

## Riferimenti Bibliografici e Sitografia

*Linee guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo d'istruzione*, MIUR (DM 742/2017)

**Malaguti, E.** (2005). *Educarsi alla resilienza. Come affrontare crisi e difficoltà e migliorarsi*, Trento: Erickson.

**Masten, A.S., J. Obradovic** (2008), *Disaster preparation and recovery: lessons from research on resilience in human development*, in "Ecology and society", 13 (1).

**Morin, E.** (2015), *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Milano: Raffaello Cortina

*New Vision for Education*, World Economic Forum (2015)

**Ungar, M., L. Liebenberg** (2011), *Assessing resilience across cultures using mixed-methods: Construction of the Child and Youth Resilience Measure-28*, in "Journal of Mixed Methods Research", 5(2), 126-149.

**Vaccarelli A.** (2016), *Le prove della vita*, Milano, FrancoAngeli.

**Vaccarelli, A.** (2017), *Le professioni educative negli scenari di catastrofe: l'esempio del progetto "Velino for Children" e la formazione degli insegnanti (Amatrice 2016/2017)*, in "Formazione&Insegnamento", XV(2), pp. 541-554.

## Biografia



**Sara Gabrielli** ha conseguito la laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria presso l'Università Roma Tre nel giugno 2018.

È vincitrice della terza edizione del premio per tesi di laurea magistrali dedicato a Valeria Solesin dalla Fondazione *Lavoroperlapersona*. Attualmente dottoranda in Psicologia Sociale, dello Sviluppo e Ricerca Educativa presso la Sapienza, Università di Roma.